

ECONOMIA

ANTI COVID Dal 15 ottobre sarà obbligatorio, altrimenti non si potrà accedere ai luoghi dove si svolgono attività

AZIENDE, CI VUOLE IL GREEN PASS

Lavoratori e datori: ecco le nuove regole

Il presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro brianzoli spiega cosa cambia: necessario avere un sistema di controllo

di Paolo Rossetti

Sui luoghi di lavoro con il green pass. Avuto grazie al vaccino o a un tampone, ma solo e sempre con il green pass. Dal 15 ottobre sarà così in tutti i posti dove si esercita un'attività. I lavoratori dovranno possederlo ed esibirlo e i datori dovranno controllare che i dipendenti ne siano in possesso, anche delegando qualcuno a farlo. Pena multe salate: fino a 1500 euro per i primi, fino a 1000 per i secondi. Lo dice il decreto legge 127/2021 che stabilisce le misure per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro fino al 31 dicembre. «I controlli possono essere fatti anche a campione - spiega Daniele Trezzi, presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Monza e della Brianza - anche nel momento dell'accesso all'azienda, ma non necessariamente. Occorre comunque dimostrare di avere un sistema di controllo, senza il quale il datore può essere sanzionato». Se l'impresa trova qualcuno senza green pass deve denunciarlo al Prefetto. E se l'Ispettorato del lavoro o Guardia di Finanza fanno controlli in azienda questa ultima deve mostrare di aver definito delle procedure.

Sostituzione

«La ratio - continua Trezzi - è naturalmente quella di far vaccinare le persone». Il lavoratore che si sottrae alla somministrazione della dose anti Covid (o non si sottopone a un tampone) e che, quindi, comunica di non essere in possesso della certificazione non può accedere al luogo di lavoro e verrà considerato assente ingiustificato fino a che non si presenterà con il green pass. Resterà senza stipendio, anche se non rischierà di perdere il posto. Potrà essere sospeso e sostituito invece nelle aziende sotto i 15 dipendenti: passati 5 giorni di assenza ingiustificata potrà essere assunta temporaneamente (per 10 giorni rinnovabili per una sola volta) una persona al suo posto. Quest'ultima resterà in servizio fino alla fine del suo contratto anche se il lavoratore dovesse presentarsi prima con la cer-



Daniele Trezzi

«Assenza ingiustificata per chi non ce l'ha, ma non sarà licenziato

tificazione. «C'è qualche preoccupazione soprattutto nelle piccole imprese - osserva Trezzi, quelle con pochi dipendenti. Ci sono dinamiche interne da gestire». Si presentano le situazioni più disparate: titolari non vaccinati, lavoratori che a differenza dei loro colleghi non ne

vogliono sapere, autisti non in regola che però devono consegnare materiali o prodotti in altre aziende, rischiando il controllo in viaggio da parte della Polizia stradale oppure al loro arrivo a destinazione nelle imprese a cui devono consegnare.

Esterni inclusi

Sì, perché l'obbligo di certificazione vale anche per i professionisti che accedono come esterni, così come per gli amministratori, i fornitori. Sono esclusi solo coloro che «non possono ricevere la vaccinazione» o che attestano di essere esenti. Le defezioni nelle ditte o nelle attività con poco personale possono incidere sull'organizzazione del lavoro. E pensare di risolvere tutto semplicemente non esercitando i controlli può diventare molto pericoloso. Per la salute del personale è di tutti coloro che hanno a che fare con la singola impresa, ma anche per le sanzioni in cui si può incorrere. Resta poi il problema dei tamponi a cui un lavoratore si può sottoporre se non si fa somministrare il vaccino: se li deve pagare. E visto che la validità è temporanea, se si vuole accedere al posto di lavoro la spesa fino a dicembre rischia di essere ingente ■



Dall'alto Scaccabarozzi, Mondellini, Accornero e Brambilla

ARTIGIANI E SINDACATI

Il vero nodo è la sostituzione per le imprese sotto i 15

Tutti d'accordo sulla necessità del Green pass ma restano da chiarire alcune problematiche, soprattutto per le aziende sotto i 15 dipendenti. Per Apa Confindustria Milano Monza Brianza le criticità del decreto legge sono due: «La prima - spiega il segretario generale Enrico Brambilla - riguarda una interpretazione, esageratamente limitativa, secondo noi, sul versante della privacy. Sarebbe auspicabile che venisse data ai datori di lavoro la facoltà di conservare i dati di lettura dei Green pass, scadenza compresa, per evitare di fare le verifiche tutti i giorni almeno sui propri dipendenti».

Sotto esame critico anche la possibilità, per le aziende sotto i 15 dipendenti, di attivare la sostituzione per quei lavoratori privi di Green pass: «È difficile trovare un lavoratore disponibile a rimpiazzare seduta stante un collega sapendo che il suo contratto durerà solo dieci giorni, rinnovabili una volta sola. Già è difficile, di norma, trovare personale specializzato, per le piccole e piccolissime aziende, figuriamoci così». Solo per assumere e far fare le visite mediche i dieci giorni rischiano di bruciarsi, sottolinea Brambilla: «O la norma cambia o, così com'è, difficilmente potrà funzionare». E cosa succederebbe dopo il ventesimo giorno? «Il contratto sostitutivo non vale più. O lo si fa con un'altra persona, ammesso di trovarla, o l'imprenditore resta scoperto. E il dipendente senza Green pass resta senza retribuzione».

Sulla sostituzione per le aziende sotto i 15 dipendenti si focalizza anche Marco Accornero, segretario generale dell'Unione Artigiani: «Non c'era bisogno di una nuova legge. La sostituzione di un lavoratore con un altro con contratto a termine posso sempre farla, fino a due anni. Se il lavoratore si ripresenta dopo dieci giorni ancora privo di Green pass, devo reiterare la sostituzione. Ma dopo la seconda sostituzione cosa succede? Si presume forse che lo si possa licenziare? Ma una interpretazione del genere difficilmente reggerebbe in tribunale, perché introdurrebbe una discriminante tra aziende sotto e aziende sopra i 15 dipendenti. Comunque, è difficile per gli artigiani trovare lavoratori specializzati. Per un'azienda artigiana sospendere un lavoratore privo di Green pass e sostituirlo con un altro specializzato è oneroso».

Sulla stessa linea i sindacati. «Per noi andrebbe imposto l'obbligo vaccinale - dice Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Monza Brianza - Lecco - il tampone non dovrebbe essere a carico del lavoratore ma eventualmente dell'azienda, cui accordare per questo un credito d'imposta». Sottolinea Angela Mondellini, segretaria generale della Cgil Monza Brianza: «Non abbiamo nulla contro il Green pass ma l'obbligo vaccinale eviterebbe confusione su chi deve fare i controlli e come. La norma sui Green pass rischia di creare problemi ai lavoratori alle aziende». ■ P.Cov.

DA OLTRE NOVANT'ANNI
UN IMPEGNO ITALIANO

1928

LIRENE - ITALIA PLYMOUTH - USA

www.brugola.com

OEB

BRUGOLA

gruppiati su: 77 77 77

SANZIONI

1 Lavoratori
L'accesso dei lavoratori nei luoghi di lavoro in violazione dell'obbligo della certificazione verde è punito con la sanzione da 600, a 1.500 euro, raddoppiata in caso di recidiva

2 Datori di lavoro
Ai datori di lavoro che non adottassero le misure organizzative per accertare il possesso da parte dei lavoratori della certificazione verde si applica una sanzione da 400 a 1.000 euro, raddoppiata in caso di recidiva.



Gerardo la situazione appare stabile rispetto a settimana scorsa: al momento sono 28 i ricoverati per Covid di cui 4 in terapia intensiva che provengono tutti da fuori territorio.

Purtroppo si registrano ancora tre decessi, tra i pazienti anziani, fragili e con patologie.

Al pronto soccorso

Gli accessi al pronto soccorso degli ultimi sette giorni sono stati 1.773 di cui solo 10 ricoverati per Covid (la percentuale dei ricoveri è in calo rispetto alla scorsa settimana).

In calo anche i numeri del contagio e i ricoveri in tutta la regione. Sono 5131 i nuovi casi registrati in Lombardia tra il 21 settembre e il 4 ottobre, 438 nuovi casi e 5 vittime in Lombardia giovedì scorso con 52 casi tra Monza e la Brianza, mentre venerdì i casi brianzoli sono stati 23, 13 nella giornata di sabato, 26 domenica, 34 lunedì e 20 nella giornata di martedì.

IL CASO Dopo il concorso per Oss l'Asst Monza non rinnova il personale somministrato



Da sinistra il nuovo direttore generale dell'Asst Monza, Silvano Casazza, e i segretari di Felsa Cisl e Nidil Cgil, Giovanni Agudía e Lino Ceccarelli

Hanno affrontato il virus a fianco dei medici: in 58 restano senza lavoro

di Annamaria Colombo

La delusione e la preoccupazione sono palpabili tra i 58 lavoratori dell'agenzia per il lavoro Tempus che lo scorso 30 settembre hanno terminato il loro rapporto con l'ospedale San Gerardo.

Sono in maggioranza donne che hanno svolto la mansione di operatori socio-sanitari (Oss), alcune per un lungo periodo. «Il nucleo originario di questi lavoratori - spiega Giovanni Agudía della Felsa Cisl - faceva parte della Cooperativa sociale monzese, finita in liquidazione, e poi è passato alla Tempus. Alcuni hanno ottenuto un contratto a tempo indeterminato da questa agenzia». Lo scorso agosto, però, la Asst Monza ha rafforzato la propria struttura grazie all'indizione di un concorso che ha visto, tra l'altro, l'assunzione di 61 Oss. I sindacati (con il collega della Cisl è impegnato anche il segretario della Nidil Cgil Lino Ceccarelli)

li erano al corrente dell'imminente scadenza dei contratti e avevano chiesto sia all'agenzia che alla direzione del nosocomio possibili anticipazioni sul futuro dei lavoratori.

«In particolare - sottolinea Agudía - la nostra richiesta era di tenere conto nella selezione dei

profili di prediligere quelli che avevano maggiore anzianità ed esperienza. Non c'è nessun obbligo di legge che lo impone, però, lo abbiamo chiesto sotto un aspetto prettamente umano dato che si tratta di persone che hanno sempre lavorato con spirito di abnegazione e che non si sono mai tirate indietro davanti agli ostacoli, nemmeno davanti al Covid».

Allo stato dei fatti, su 81 Oss (di cui 61 assunti in epoca pre Covid) solo 23 hanno visto il rinnovo dei contratti e tra i 61 "anziani" solo 9 sono stati riconfermati. «Attualmente la legge non consente la stabilizzazione del personale somministrato in alcun campo, pubblica amministrazione compresa - sottolinea Lino Ceccarelli della Cgil - noi comunque continuiamo a seguire questi lavoratori e chiederemo un ulteriore incontro con l'ospedale».

L'Asst Monza interpellata dal Cittadino sottolinea che «come

ogni ente pubblico ricorre a personale somministrato in caso di necessità eccezionale e temporanea ed è soggetta al rispetto della vigente normativa ad acquisire risorse umane attraverso procedure amministrative di selezione ad evidenza pubblica».

L'Asst aggiunge che allo scoppio dell'emergenza pandemica, per sopperire a una necessità urgente ed imprevista, l'azienda si era rivolta a diverse agenzie interinali assumendo personale a tempo determinato per un totale di 51 Oss, i cui contratti sono terminati gradualmente il 30 settembre. «L'azienda contestualmente ha poi provveduto ad un poderoso rafforzamento dell'organico in parola, sostituendo il personale interinale con personale strutturato di ruolo della categoria degli operatori socio-sanitari, con l'assunzione a tempo indeterminato di 61 figure previste nella dotazione organica».

Al concorso hanno partecipato anche alcuni degli Oss delle agenzie interinali che avevano lavorato presso il San Gerardo avendo le caratteristiche richieste dal bando. «Pur comprendendo il disagio di questi operatori dipendenti delle diverse agenzie,



Il San Gerardo: «Comprendiamo il disagio, ma abbiamo seguito le procedure previste dalla legge»

la Asst Monza ha messo in atto tutte le procedure amministrative atte a garantire la continuità al servizio pubblico in applicazione della vigente normativa contrattuale e delle regole regionali».

IN CONSIGLIO

«Facciamo tutti il test antidroga»

Alberto Mariani del Grande Nord torna all'attacco con una mozione che, se approvata dall'aula, obbligherà gli amministratori comunali a sottoporsi al test antidroga. «È giusto che lo facciano - sostiene il consigliere - dato che le loro decisioni influiscono sulla vista di 120.000 monzesi».

Torna il censimento per 1.533 famiglie

Sono 1.533 le famiglie monzesi coinvolte nella fase annuale del censimento permanente della popolazione, avvertite con una lettera: 893 nuclei dovranno rispondere alle domande che i 13 rilevatori, muniti di tesserino di riconoscimento dell'Istat e di un tablet, effettueranno a domicilio da giovedì 14 fino al 18 novembre. Le altre 640 famiglie dovranno compilare il questionario online entro il 13 dicembre utilizzando le credenziali Spid: in caso di difficoltà potranno effettuare l'operazione al Punto stranieri di piazza Carducci o telefonando al numero verde 800188802 tutti i giorni dalle 9 alle 21.

M.Bon.

Via al piano freddo Riapre lo Spazio 37

Tra poco più di una settimana i senzatetto potranno rientrare nelle stanze allestite dal Comune allo Spazio 37 di via Borgazzi: la struttura ricavata nella ex sede della Tpm che da anni ospita la notte le persone fragili nei mesi più rigidi riaprirà i battenti sabato 16. Gli operatori e i volontari delle associazioni che collaborano con i City Angels e la Croce rossa alla gestione del centro nell'ambito del Piano freddo sono già all'opera per organizzare l'accoglienza. Sabato 2 hanno promosso una raccolta di abiti e di alimenti, tra cui generi per la colazione, per gli utenti che allo Spazio 37 potranno trovare fino a metà aprile qualcuno con cui chiacchiere e riparo.

M.Bon.

Una rosa in ricordo di Norma Cossetto



Il Comitato 10 febbraio ha deposto domenica "una rosa per Norma Cossetto", la studentessa istriana simbolo degli italiani uccisi nelle foibe. Al ricordo hanno partecipato, oltre agli esponenti di Fratelli d'Italia, l'assessore Federico Arena e il presidente del consiglio comunale Filippo Carati.

LA VERTENZA Tenuta l'udienza al Tribunale di Monza, i sindacati sperano che vengano annullati i licenziamenti

di **Paolo Rossetti**

Azienda e sindacati davanti al giudice per i licenziamenti della Gianetti Ruote. Martedì hanno discusso per un paio d'ore, in mattinata, il ricorso presentato dalle organizzazioni dei lavoratori con il quale si addebita all'azienda un comportamento antisindacale nell'apertura della procedura che ha portato, appunto, alla fine del rapporto di lavoro per 152 persone operative nella fabbrica di Ceriano Laghetto di proprietà del fondo tedesco Quantum. Terminata l'udienza il giudice del lavoro del Tribunale di Monza si è riservato di decidere. Ha preso tempo, insomma, prima di pronunciarsi. Potrebbe volerci qualche giorno.

Cgil, Cisl e Uil, hanno deciso di chiedere al giudice di sanire il comportamento sindacale dell'azienda, che non avrebbe rispettato lo spirito e la sostanza della procedura, annunciando a inizio luglio la chiusura della fabbrica (inviando raccomandate ai lavoratori e poi pubblicandolo sulla 'bacheca' digitale dell'azienda) senza coinvolgere le organizzazioni dei lavoratori nella valutazione della situazione.

Se la sentenza sarà come quella delle scorse settimane del Tribunale di Firenze, che nella causa relativa alla Gkn ha dato ragione ai sindacati, la procedura di licenziamento potrebbe essere annullata, dando quindi la possibilità di aprire una nuova trattativa e riconsiderare il futuro del sito industriale e dei lavoratori, attualmente destinatari di una lettera di licenziamento dopo che i tavoli di confronto in Regione e al Mise si erano conclusi senza un accordo, con la proprietà ferma sulla chiusura e indisponibile a partecipare alla reindustrializzazione dell'area. I canonici 75 giorni concessi per trovare soluzioni alternative nelle procedure di licenzia-



La manifestazione di lunedì a Carpenedolo, un migliaio di persone si sono ritrovate davanti alla Gianetti Fad Wheels per protestare contro i licenziamenti di Ceriano Laghetto. Ora si attende la sentenza del Tribunale

Gianetti, tocca al giudice

mento potrebbero ripartire da capo.

Prima dell'udienza, lunedì, la crisi della Gianetti era stato oggetto di una manifestazione a livello regionale: mille persone, 200 delle quali provenienti dalla Brianza, si sono ritrovate a Carpenedolo, sede della Gianetti Fad Wheels, che ha la stessa proprietà, il fondo

Quantum, della fabbrica chiusa in Brianza.

Un incontro voluto dai sindacati per difendere i posti di lavoro. «C'è stata una bella partecipazione - spiega Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza e Brianza - Hanno partecipato anche i delegati di molte altre aziende brianzole, così come da

«
Si aspetta di sapere se, come a Firenze per la Gkn, sarà decretata la condotta antisindacale dell'azienda

altri territori lombardi». Insieme ai lavoratori della zona del Garda, per i quali era stato indetto uno sciopero di quattro ore, c'erano, infatti, i rappresentanti dei lavoratori di aziende come ST, Candy, Agrati, Fontana e altri ancora.

Alla manifestazione erano presenti anche rappresentanti di Fim, Fiom e Uilm, le categorie dei metalmeccanici, a livello nazionale. Per la Fiom, ad esempio, la segretaria generale Francesca Re David e Michele De Palma, per la Fim Ferdinando Uliano.

La Re David ha richiamato la responsabilità del Governo chiedendo nuovi ammortizzatori sociali per gestire la trasformazione che il Paese sta attraversando ad esempio nel campo dell'automotive. Sulla questione Gianetti il sindacato ha sempre puntato sulla reindustrializzazione dell'area industriale di Ceriano, chiedendo alle istituzioni di farsi parte attiva in questo processo. ■

LAVORATORI STERIL MILANO

Finalmente il licenziamento Ora possono avere la Naspi

Finalmente il licenziamento. Dopo tre mesi senza paga i lavoratori della Steril Milano, azienda di via Pompei fallita a giugno, hanno ottenuto dal tribunale quello che volevano e ora possono chiedere che venga riconosciuta loro almeno la Naspi, l'indennità di disoccupazione.

Venerdì la curatela fallimentare ha aperto la procedura di licenziamento trovando subito con il sindacato (assistiti da Ermanno Donghi della Filcten

Cgil Monza Brianza) un accordo e liberando i dipendenti dal rapporto di lavoro, oggi ormai solo sulla carta, che impediva loro di accedere ai benefici previsti per chi l'impiego lo ha perso. Una situazione paradossale: da una parte erano formalmente ancora in capo all'azienda ma quest'ultima, essendo fallita, non ha pagato loro lo stipendio nei mesi di luglio, agosto e settembre. Dall'altra non essendo formalmente licenziati non potevano accedere alla Naspi che ora hanno chiesto e potranno ottenere al termine del periodo di preavviso comunque previsto anche in questi casi. Dopo qualche settimana di attesa di troppo il nodo è stato sciolto. ■ P.Ros.

LA VERTENZA La nuova organizzazione imposta dalla Germania dà i suoi frutti: negativi. Dipendenti preoccupati

di Paolo Rossetti

«L'84,6 per cento delle lavoratrici e dei lavoratori sente di avere livello di stress molto alto». Una condizione frutto il progetto Ans 2.0, unico elemento che ha cambiato le condizioni del personale Adac. Gli operatori della sede monzese dell'Automobile tedesco, risentono in negativo del piano con il quale è stata decisa la delocalizzazione di alcuni servizi prima appannaggio degli uffici italiani e ora spostati in Spagna o in Grecia. Il dato preoccupante emerge da un sondaggio al quale hanno partecipato 45 lavoratrici e lavoratori sui 66 in forza in via Borgazzi, realizzato per ravvivare un quadro il più possibile veritiero sulla situazione dei dipendenti e sul clima di malessere e scoraggiamento che stanno vivendo. Le dodici domande elaborate dalle rappresentanze sindacali con il supporto della Filcams Cgil Monza Brianza hanno messo in luce la frustrazione, l'ansia e lo scoraggiamento che è subentrata in questo ultimo anno. «Volevamo dare una base "scientifica" a una sensazione che si percepisce in ufficio» spiega Diana Layer, Rsa di Adac.



Oggi nuovo Comitato aziendale europeo si parla del piano che taglierebbe 20 persone a Monza.

Sondaggio Adac Lavoro e stress compagni inseparabili

Frustrazione

«Ben il 51,1% degli intervistati sono spesso o sempre sentiti frustrati per il lavoro mentre nel 2020 antecedente a settembre il 46,5% degli stessi non si è mai sentito così, spiegano gli ideatori del sondaggio analizzando le risposte arrivate. Si parla di episodi di pianto o forte nervosismo accusate qualche volta o spesso dal 77,8% durante il proprio turno, quota che l'anno scorso era solo del 27,9%. E così la metà del personale ora si ritrova a pensare

sempre alla sua giornata lavorativa. Non solo, se prima l'83,7% degli intervistati non ricorreva a supporti psicologici o farmacologici, ora questa percentuale si è abbassata clamorosamente al 42,2%. Guardando al futuro il 93% lo vede poco roseo, mentre l'86,7% ritiene poco soddisfacente l'attuale situazione in relazione alla vita privata e familiare. «Dati alla mano ci chiediamo quindi cosa sia effettivamente cambiato» spiegano i rappresen-

ti dei lavoratori: affinché si possa riscontrare un cambiamento così drastico. L'apparizione del progetto Ans 2.0 pare essere l'unico aspetto che si differenzia veramente dal periodo antecedente di settembre 2020. Il personale si sente anche poco supportato dal manager locale per riuscire a superare le difficoltà incontrate. Ecco perché le Rsa di Adac Service Italia, la Filcams gli Monza e Brianza e il suo segretario generale Matteo Moretti chiedono



«Prima l'83,7% degli intervistati non ricorreva a supporti psicologici o farmacologici, ora questa percentuale si è abbassata al 42,2%.

che i risultati del sondaggio vengano presi in considerazione e che la direzione si preoccupi di salvaguardare il benessere dei propri dipendenti, ribadendo la loro contrarietà al piano che peggiora le condizioni di lavoro e prevede tagli che, anche se non ufficialmente quantificati, dovrebbero riguardare 20 unità.

Il ministro non risponde

Il ridimensionamento della sede monzese nell'assistenza ai soci Adac che si trovano in viaggio in Italia (quest'anno non sono stati assunti i 17 stagionali che solitamente danno una mano nei momenti di picco) e che devono affrontare problemi meccanici o di salute sta avendo ripercussioni negative su chi deve assicurare il servizio ma anche sui destinatari dello stesso: già questa estate, con una parte della delocalizzazione prevista in atto, si sono allungati i tempi di attesa e, gioco forza, la qualità e la tempestività degli interventi. Le situazioni prese in carico dalla Grecia risentivano della lontananza dall'Italia rendendo più difficile aiutare le persone. Il sondaggio è già all'attenzione della direzione italiana di Adac, senza però che ci siano risposte. E oggi si terrà un'altra riunione del Comitato aziendale europeo, organo consultivo al quale partecipano i rappresentanti dei lavoratori delle sedi del Vecchio Continente: i vertici dell'azienda dovrebbero rispondere alle critiche avanzate a suo tempo al progetto. Nella loro battaglia i lavoratori Adac su erano rivolti anche al ministro del Turismo, il leghista Massimo Garavaglia: i disservizi per i viaggiatori tedeschi potrebbero ripercuotersi sugli arrivi in Italia. Ma il ministro non ha mai risposto. ■

CESSIONI ED ESUBERI Rinuncerà a 106 negozi, 41 lombardi. Brianza alla finestra

Carrefour annuncia piano lacrime e sangue



Andrea Montanari della Filcams Cgil Monza Brianza

Un piano di cessione dei punti vendita ma anche di esuberanti. Da una parte, infatti, c'è la cessione di market e negozi express, dall'altra la rinuncia a 615 unità. È il piano annunciato da Carrefour a livello nazionale il 1 ottobre in un incontro con i sindacati. «Piano lacrime e sangue, fra i più pesanti della storia più recente della multinazionale in Italia» commenta la Fisascat Cisl. La multinazionale francese, presente il Ceo Christophe Rabatel, ha comunicato alle organizzazioni sindacali che darà l'addio a 106 (secondo quanto riferito dalla Cisl 82 express e 24 market) a piccoli imprenditori nel corso del 2022. Un numero ripartito in questo modo nelle regioni: 41 in Lombardia, la regione di gran lunga più colpita in numero assoluto, 18 in Campania, 17 in Liguria, 16 nel Lazio, 6 in Toscana, 4 in Emilia Romagna, 3 in Piemonte e 1 in Abruzzo. La cessione dei punti vendita o il ricorso al franchising permetterebbe al-

l'azienda di «liberarsi» di 1000 lavoratori. In esubero ci sono poi 615 unità full time equivalenti (447 nella rete vendita e 168 nelle funzioni di sede) quindi come se fossero a orario pieno, un numero che potrebbe significare la rinuncia a molte più persone se queste sono titolari di contratti part time. Un numero che, insomma, potrebbe salire a 800-900 persone.

«Al netto degli approfondimenti ancora da fare il piano è inaccettabile. Si esce dal confronto con la certezza che Carrefour vuole scaricare 1800 persone - spiega la Filcams nazionale - e l'incertezza di quali negozi saranno ceduti e dove sono collocati gli esuberanti». Non si sa ancora quali ricadute ci saranno a livello brianzolo. In provincia i due punti vendita più grossi sono a Giussano e Limbiate, ma la riorganizzazione riguarda soprattutto market e negozi express, qui disseminati in diversi comuni, da Monza a Cesano, a Meda e in altre località. «Ci sono solo numeri a livello regionale - spiega Andrea Montanari della Filcams Cgil Monza Brianza - ma non sappiamo quali siano i negozi che rientrano nel piano». ■ P.Ros.

L'EPIDEMIA
TRA VACCINAZIONI
E CONTAGI
AL SAN GERARDO

di Rosella Redaelli

Monza e la Brianza sono in testa alla classifica lombarda della più alta percentuale di popolazione vaccinata. Con il 92% la nostra provincia supera Brescia (91,12), Bergamo (90,99), Sondrio (90,96%).

Sopra il 94% ci sono i comuni di Villasanta, Sovico e Biassoni, mentre Monza si attesta al 91,10% con 97719 prime dose e 87.449 cittadini che hanno completato le due somministrazioni.

La campagna prosegue con una media di 1.100 vaccini al giorno nell'hub dell'ex Philips che è stato visitato lunedì nel suo tour lombardo dal generale Francesco Figliuolo.

La nuova fase

Nell'unico centro vaccinale ancora attivo in città si è iniziato a vaccinare in questi giorni con la terza dose i cittadini over 80 che hanno effettuato l'ultima dose da almeno sei mesi e che da lunedì hanno potuto prenotarsi.

Nel frattempo Guido Bertolaso, coordinatore della campagna vaccinale in Lombardia ha annunciato che dal 22 novembre, una volta ottenuti tutti i via libera necessari, potranno accedere liberamente al vaccino anche tutti gli over 18, sempre a condizione che siano trascorsi 6 mesi dalla seconda dose.

Entro il 10 ottobre sono stati previsti a livello lombardo circa 14.000 slot al giorno, dall'11 ottobre ci si può prenotare nelle farmacie aderenti e dal 20 otto-

Chiamati all'iniezione gli anziani che hanno ricevuto l'ultima da almeno sei mesi. Proseguono 1.110 inoculazioni ogni giorno e il coronavirus rimane sotto controllo

La terza dose per gli over 80 all'ex Philips I ricoveri Covid restano stabili

Nel corso della settimana 28 ricoverati all'Asst, di cui quattro in terapia intensiva ma tutti in arrivo da fuori territorio: la diffusione territoriale non è critica



bre i cittadini over 80 potranno vaccinarsi anche presso le farmacie aderenti della Ats Brianza insieme a Bergamo, Val Padana, Insubria e Milano.

È stato inoltre definito un accordo con i medici di medicina generale per la somministrazione della terza dose di vaccino. I

medici che aderiscono alla campagna vaccinale avranno in carico le vaccinazioni domiciliari e presso i loro ambulatori in linea con i requisiti per la somministrazione.

Il quadro pandemico

In settimana all'ospedale San

LA CAMPAGNA Il commissario straordinario all'ex Philips insieme al coordinatore Guido Bertolaso

Il generale Francesco Figliuolo in visita all'hub vaccinale

Il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, ha visitato ieri l'hub vaccinale Energy Spring Park, l'unico centro vaccinale rimasto aperto a Mon-

za. Accompagnato dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana e dal coordinatore della campagna vaccinale lombarda, Guido Bertolaso, Figliuolo ha visitato quattro centri vaccinali lombardi, scegliendo tra gli altri il centro monzese ex Philips di proprietà della famiglia Bellazzi. Figliuolo soffermandosi negli ambienti monzesi ha definito "eccellente" il lavoro svolto dalla Lombardia nella campagna anti Covid.



«Siamo orgogliosi di poter dare un aiuto concreto alla città di Monza, un territorio a cui dobbiamo molto sia come imprenditori che come persone», ha commentato Gian Maria Bellazzi. «Un aiuto per la città che non si ferma solo al centro vaccinale, il quale rappresenta la prima tappa del più ampio progetto di rigenerazione urbana dell'area ora dismessa, che ha come mission la realizzazione di un quartiere di sviluppo sostenibile».

A.Col

MUNICIPIO E DINTORNI

Camporeale (M5S): «Ora riducete la Tari»

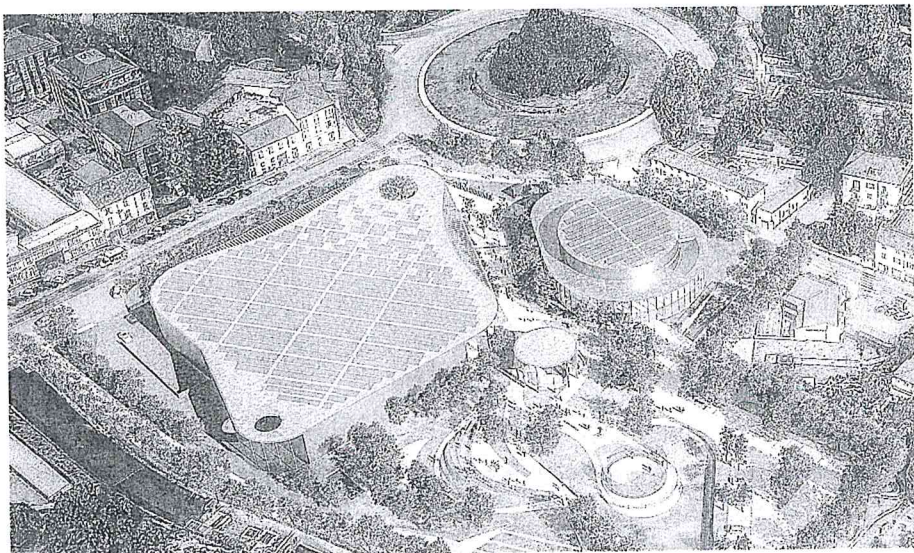
Meno Tari per tutti: non è lo slogan di una vecchia campagna elettorale, ma la proposta avanzata lunedì dal pentastellato Aurelio Camporeale. «A Monza la tassa sui rifiuti - ha osservato in consiglio comunale - è elevata» forse anche a causa delle vicissitudini e delle prerogive del vecchio appalto. Le risorse che l'amministrazione risparmierà con il nuovo contratto, ha aggiunto, dovrebbero agevolare le famiglie e le utenze non domestiche tramite una riduzione degli importi versati. Lo sgravio delle tariffe rappresenterebbe un «segno di giustizia sociale» in quanto la contrazione del costo del servizio non beneficerebbe solo le casse del municipio. ■ M.Bon.

Cosa fa il municipio per Grazia Deledda?

L'amministrazione snobba Grazia Deledda: lunedì non lo ha affermato espressamente il democratico Pietro Zonca, ma lo ha lasciato intuire. «A giugno - ha spiegato in consiglio - il circolo culturale Sardegna ha chiesto al Comune gli spazi e il patrocinio per promuovere alcune iniziative dedicate alla scrittrice ma non ha ricevuto risposta». L'associazione ha proposto, tra l'altro, la realizzazione di un murale: di fronte al silenzio di piazza Trento e Trieste Zonca ha incalzato la giunta: «Quest'anno - ha ricordato - ricorrono 95 anni dall'assegnazione del premio Nobel per la letteratura a Grazia Deledda. I suoi pronipoti abitano a Monza: cosa volete fare?». ■ M.Bon.

Consiglio in remoto La parola al prefetto

Paolo Piffer è pronto a chiedere al prefetto Patrizia Palmisani di far tornare in aula il consiglio comunale. «Ho aspettato con pazienza la risposta alla mia interpellanza - afferma - per capire i motivi per i quali le sedute si svolgono ancora online. Pochi giorni fa mi hanno consegnato la relazione del tecnico secondo cui la sala può ospitare non più di trenta persone con la mascherina: questo, però, è quanto poteva avvenire nell'aprile 2020, prima che partisse la campagna di vaccinazione e prima del green pass. Sono offeso: non solo questo dato è superato, ma l'amministrazione non ha spiegato quali iniziative intende attuare per aprire» ai consiglieri. ■ M.Bon.



NOVITÀ Oltre a una parte dell'ospedale Vecchio e altre due strutture Anche l'ex Questura di Monza sarà una "casa della salute"

Negli spazi di proprietà della Fondazione Bellani uno dei centri programmati dalla riforma Moratti

di Sarah Valtolina

Saranno quattro le case della salute che sorgeranno a Monza entro i prossimi tre anni. La riforma regionale presentata dall'assessore al welfare, Letizia Moratti, prevede una nuova riorganizzazione della sanità territoriale,



L'intervento dovrebbe costare circa un milione e mezzo di euro

che passerà anche attraverso la realizzazione di presidi sanitari presenti sul territorio.

Una delle quattro case della salute sarà destinata all'area dell'ex ospedale San Gerardo di via Solferino. La novità riguarda invece l'edificio dell'ex questura di viale Romagna, di proprietà dell'Opera pia Bellani. Anche qui verrà aperto un poliambulatorio entro il 2024.

Un progetto di riqualificazione che dovrebbe occupare quello che un tempo era il pian terreno degli ex uffici della Polizia di Stato, per un costo stimato intorno a un milione e mezzo di euro.

L'edificio era già stato destinato dalla Fondazione Bellani, che ne è la proprietaria, alla realizzazione di social housing per persone anziane. L'idea era la creazione di mini appartamenti

In alto il futuro del Rondò dei Pini secondo il progetto presentato all'amministrazione comunale per l'area dell'ex Colombo. Nella pagina a destra l'aspetto del futuro supermercato Iperal che nascerà nella zona. Qui sotto l'ex questura di viale Romagna, che diventerà casa della salute

per anziani ancora autosufficienti ma anche spazi per la ginnastica e la riabilitazione. Un progetto pensato in collaborazione con la cooperativa Le Cordate che si occuperà della gestione dell'immobile.

«La Fondazione Bellani ha dato piena disponibilità all'Ats per la realizzazione di una casa della salute all'interno dell'edificio di via Romagna - fanno sapere da via Lipari, dove ha sede l'Opera Bellani - Ora si dovrà rivedere il progetto iniziale di social housing, riorganizzandolo negli spazi al primo piano di quello che un

tempo era l'edificio destinato agli alloggi delle infermiere». Nulla si sa ancora delle altre due location individuate all'interno del territorio comunale, per ospitare le altre due case della salute. I tempi di realizzazione dovrebbero però essere brevi, dal momento che i fondi per l'edificazione di questi servizi derivano dal Pnrr nazionale. In questo modo si riqualificherà un edificio chiuso e inutilizzato dall'inizio del 2019, da quando è stata aperta la nuova sede della Questura in via Montevicchia.

Una notizia, quella della prossima apertura di una casa della salute in via Romagna, che dovrebbe archiviare definitivamente la possibilità di riaprire l'ex ambulatorio medico di via Tazzoli, nel vicino quartiere di San Fruttuoso. La proposta è stata avanzata da tempo dalla consulta di quartiere, che ha chiesto la possibilità di adibire i piccoli locali accanto al cortile della scuola primaria Alfieri, ad ambulatorio per le esigenze del quartiere, e che oggi sono destinati all'associazione White Mathilda. «Ats al momento non è interessata ad aprire un ambulatorio in via Tazzoli - ha confermato l'assessore alla Partecipazione, Andrea Arbizzoni - proprio perché è già stata delineata la realizzazione di una casa della salute, tra l'altro in via Romagna, a poca distanza da San Fruttuoso, quindi a disposizione anche degli abitanti del quartiere».



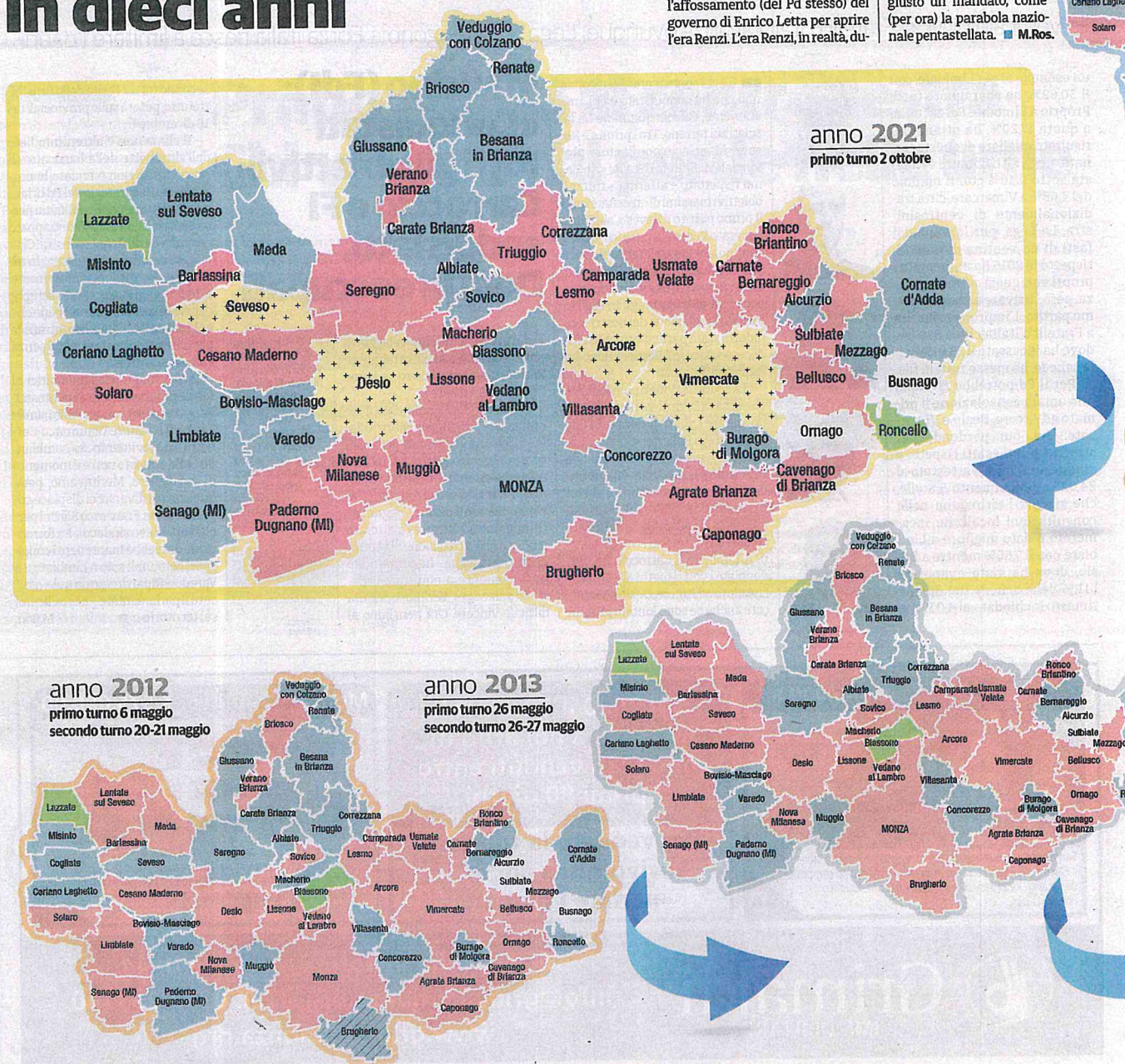
L'EVOLUZIONE Anno per anno, urne per urne, il cambiamento dell'orientamento degli elettori in provincia:

IL RESPIRO DEL VOTO A MONZA E BRIANZA

Così si è trasformata la mappa della politica in dieci anni

■ Di bolle politico-amministrative ha parlato la scorsa settimana il Cittadino a proposito di cambiamenti di pelle del corpo elettorale. Perché se è vero che il voto comunale non è mai (del tutto assimilabile) all'orizzonte politico nazionale, è altrettanto vero che quello che succede in Italia pesa poi nelle urne del municipio. Lo dimostrano dieci anni di colori politici in Brianza, dal 2012 al 2021 e in attesa di una nuova sostanziosa tornata elettorale in primavera. A partire dal 2012 si assiste alla progressiva affermazione del centrosinistra e corrisponde all'affossamento (del Pd stesso) del governo di Enrico Letta per aprire l'era Renzi. L'era Renzi, in realtà, du-

ra 2 anni e 9 mesi, ma la "balena rossa" sotto l'egida dell'ex sindaco di Firenze corrisponde al mandato di segretario del Pd, dila 2013 al 2017. In quegli anni, fino al 2016, la Brianza si colora di rosso. Poi il tracollo con il flop del referendum costituzionale, l'avanzata del nuovo centrodestra Salvini-Meloni dal 2017 (con sintomi nel 2016) riporta il blu sulla cartografia politica. Fino a che punto, di fatto, lo racconteranno i ballottaggi di fine ottobre, registrando intanto un ulteriore dettaglio: quella Vimercate a 5 stelle durata giusto un mandato, come (per ora) la parabola nazionale pentastellata. ■ M.Ros.



dall'escalation del centrosinistra nell'era Renzi al riemergere del centrodestra, complice il boom leghista degli anni scorsi

legenda



anno 2018
primo turno 10 giugno
secondo turno 24 giugno

anno 2017
primo turno 11 giugno
secondo turno 25 giugno

anno 2016
primo turno 5 giugno
secondo turno 19 giugno

anno 2019
primo turno 26 maggio
secondo turno 9 giugno

anno 2015
primo turno 31 maggio
secondo turno 14 giugno

anno 2014
primo turno 25 maggio
secondo turno 8 giugno

